

Libri proibiti. Il ritorno di Monaldi & Sorti con "Imprimatur" Fu il caso letterario del 2002 per le rivelazioni su Innocenzo XI

DAL NOSTRO INVIATO A MANTOVA

È una storia di libri proibiti e di abbreviature latine. La & che sta per et, in particolare, e che figura per ben due volte sul frontespizio di *Imprimatur*, il corposo romanzo storico di cui si discute oggi al Festivaletteratura alle ore 10,30 presso la chiesa di Santa Paola. Presenti gli autori, che si firmano Monaldi & Sorti, sono moglie e marito, hanno entrambi esperienza giornalistica e una buona formazione scientifica (lei, Rita Monaldi, ha studiato filologia; lui, Francesco Sorti, è musicologo). Da tempo vivono a Vienna e questo è stato, nel 2002, il loro primo libro. L'editore allora era Mondadori, adesso *Imprimatur* torna disponibile in Italia grazie a Baldini & Castoldi (eccola, l'altra et). Nei tredici anni trascorsi Monaldi & Sorti hanno continuato a pubblicare all'estero con successo crescente, guadagnandosi un posto fisso nelle liste dei best seller in Germania e in Francia, in Olanda e in Gran Bretagna, per limitarsi alla sola Europa.

Nel nostro Paese, però, titoli come *Veritas, Secretum* o *I dubbi di Salai* non sono mai pervenuti. E lo stesso *Imprimatur* del 2002 ha fama di introvabile. Come mai? Secondo il bibliofilo Simone Berni - che ha scritto la postfazione alla nuova edizione e che al "caso" ha dedicato un saggio - la spiegazione va cercata nel contenuto del libro. Che è un romanzo, d'accordo, ma tanto documentato da suscitare addirittura le preoccupazioni del Vaticano. La vicenda ruota intorno alla figura di Innocenzo XI che all'altezza del 1683, se-

condo Monaldi & Sorti, avrebbe segretamente sostenuto il ritorno del protestante Guglielmo d'Orange sul trono d'Inghilterra pur di rientrare in possesso del denaro di cui era personalmente creditore. Berni sostiene che, al momento della prima apparizione di *Imprimatur*, la canonizzazione di Innocenzo XI fosse imminente, ma a ostacolarla sarebbero intervenute le rivelazioni del libro. Da qui l'ostracismo editoriale, al quale si sarebbero assoggettate tutte, ma proprio tutte le maggiori case editrici italiane. Ipotesi perentoria, che forse non tiene nella dovuta considerazione precedenti e susseguenti di *Imprimatur*. Fin dagli anni Novanta, infatti, una scrittrice italiana come Liaty Pisani è amatissima dai lettori di lingua tedesca e pressoché sconosciuta in patria. E più di recente un altro romanzo storico, *Vetro* di Giuseppe Furno, ha faticato a farsi notare in Italia ed è stato invece salutato come un evento in Germania. Sullo sfondo, questa volta, c'è la battaglia di Lepanto, mentre in *Imprimatur* siamo all'epoca della battaglia di Vienna. La coincidenza la segnaliamo direttamente noi, così con il prossimo complotto facciamo prima.



PAPA. Innocenzo XI

Alessandro Zaccuri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

